



LA GUZZANTI E LA SOLIDARIETA' AI MAFIOSI

Rassegna stampa 10 ottobre 2014

IL TEMPO.it

10/10/2014 06:04

DELIRI SINISTRI

Solidarietà della Guzzanti ai boss. I parenti delle vittime: «Vergogna»

La comica su twitter: «Solidarietà a Riina e Bagarella privati di un loro diritto. I traditori nelle istituzioni ci fanno più schifo dei mafiosi»



Sabina Guzzanti, la regista Guzzanti, la comica Guzzanti, dà la sua «solidarietà» ai mafiosi. Nel giorno in cui il tribunale di Palermo nega a Totò Riina e Leoluca Bagarella di assistere alla deposizione del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nel processo sulla presunta Trattativa Stato-Mafia, la Guzzanti, che su quella Trattativa ha girato un film che si è rivelato un totale flop, ha scritto un tweet in grado di far indignare chi, dalla mafia, ha avuto lutti, vita rovinata, famiglia devastata. Queste le parole della comica: «Solidarietà a Riina e Bagarella privati di un loro diritto. I traditori nelle istituzioni ci fanno più schifo dei mafiosi».

Una frase che ha disgustato, innanzitutto, Giovanni Paparcuri, il poliziotto che il 29 luglio 1983 si trovava alla guida dell'auto che avrebbe dovuto portare in ufficio il giudice Rocco Chinnici, quando una Fiat 126 piena di tritolo, parcheggiata sotto casa del magistrato, esplose ammazzando Chinnici e lasciando vivo, con «ferite» mai più rimarginate, lo stesso Paparcuri: «Non volevo intervenire in tutte queste inutili polemiche - afferma Paparcuri - ma come vittima di mafia voglio esprimere tutto lo sdegno che mi suscita la Guzzanti che solidarizza con due



stragisti. No, non si può accettare questa mancanza di rispetto verso tante vedove, orfani, feriti. La verità non si ottiene solidarizzando con i mafiosi, ma rispettando lo Stato».

Angelo Cellura, vicepresidente dell'associazione «Feriti e vittime della criminalità e del dovere», era in servizio anticipato il 13 ottobre 1993, quando si accorge che alcune uomini stanno compiendo una rapina. Interviene armi in pugno, ma i rapinatori, che si riveleranno essere mafiosi, lo colpiscono procurandogli una ferita e una menomazione permanente al braccio: «Non è giusto ed è assurdo che si possano proferire certe parole nei confronti delle istituzioni - afferma Cellura - Chi come me crede ciecamente nella giustizia e nel dovere verso la nostra terra, non può che giudicare queste frasi offensive e anche passibili di una denuncia per vilipendio». È arrabbiato Cellura: «Mi fa incazzare leggere queste cose. È vergognoso. Come si può parlare così? Capisco tutto, anche il rammarico verso qualche politico, ma come si fa a scendere a questi livelli? Non me lo spiego. Forse tutto nasce dal suo film che è andato malissimo? Tante volte, per avere un pizzico di notorietà in più, si sparano frasi del genere». Cellura non ha dubbi: «La Guzzanti non conosce la parola mafia, non sa cosa significa sottomissione, oppressione, non conosce le vittime di mafia, non sa che significa combattere la mafia».

Indignato è anche Mirko Schio, presidente dell'associazione a cui appartiene anche Cellura. Schio, dal 1995 su una sedia a rotelle a causa di uno scontro a fuoco, afferma: «Come si può dare solidarietà a due mafiosi? Come si può essere così vergognosi? Perché la Guzzanti non dà, invece, la sua solidarietà alle vittime della mafia? Se ci sono traditori nelle istituzioni, ci fanno schifo anche loro. Ma come si fa, anche dandolo per scontato, a solidarizzare con due stragisti?».

Sonia Alfano è la figlia di Beppe Alfano, il giornalista ammazzato dalla mafia l'otto gennaio 1993: «Io la solidarietà a due bestie stragiste non la do. Anche perché dieci giorni fa ho appreso che Riina ha emesso una sentenza di morte nei miei confronti. Mi dispiace che Sabina abbia detto questa cosa. Sarà stata una provocazione, ma come si fa a essere solidali con persone che hanno distrutto centinaia di famiglie? E poi a chi si riferisce quando parla di traditori nelle istituzioni? Parla dei magistrati? Le azioni di questi mafiosi le ho vissute sulla mia pelle e come me tanti altri familiari delle vittime di mafia. È come se dicessi che sono solidale con i killer di mio padre».

Ieri al tweet della Guzzanti è seguito quello, assurdamente insultante, del parlamentare grillino Carlo Sibilia: «Perché, secondo voi, impediscono agli scagnozzi Riina e Bagarella di “vedere” il boss?», dove il boss, per Sibilia, è Giorgio Napolitano. In serata, invece, la Guzzanti ha twittato ancora: «Sono pentita. Ogni tanto mi dimentico di vivere in un paese di ipocriti collusi e parlo come se mi rivolgessi a persone libere», disse la regista che fa flop.

Luca Rocca